

La Mostra del cinquantenario rischia di saltare

Venezia-cinema ultima spiaggia?

Assoluta insufficienza degli stanziamenti normali, mancati interventi straordinari da parte governativa - Lizzani si dimetterà?

ROMA — «La Mostra non si farà, il cinquantenario non sarà celebrato, l'attività permanente è avviata al blocco totale...». Gravi parole, quelle pronunciate da Carlo Lizzani: la sezione cinema della Biennale veneziana, di cui egli è direttore, lancia così un estremo grido di allarme; e i tempi per agire sono strettissimi.

È successo che le assicurazioni, «anche autorevoli» (date, cioè, da ministri responsabili), di una disponibilità di fondi sufficiente per fare «qualcosa di più» in occasione del mezzo secolo della Mostra del cinema (nata nel 1932) è vicina a compiere, sono rimaste sulla carta. Ma i soldi oggi utilizzabili (settecento milioni di lire) non bastano nemmeno a metter su una rassegna appena decente, nelle date già fissate (26 agosto-8 settembre), dando anche per scontata l'interruzione delle iniziative costruite solidamente con diversi enti locali (Milano, Bologna, Napoli, Bari, e Venezia stessa), in base ai principi e alla prassi che esigono dalla Biennale un lavoro polivalente, ed esteso nel corso dell'anno.

La dotazione finanziaria della Biennale, nel suo insieme, è insufficiente. Qualsiasi spostamento al suo interno, se può fornire una boccata d'aria in più a un settore, toglie respiro ad un altro. Si è svolta, a febbraio, la Biennale teatro (con un'appendice la settimana scorsa); ma le prospettive della Biennale musica (che arriva ultima, alle soglie dell'autunno) sono assai grame, e si parla d'una sua riduzione ai minimi termini. Si apra tra pochi giorni (il 13 giugno) l'esposizione internazionale d'arte, come si sa, ha la scadenza indicata nell'ormai secolare insegna (si svolge, cioè, solo negli anni pari). Ma, lo ripetiamo, la Mostra cinematografica rischia di saltare del tutto.

Lizzani ha voluto incontrare i giornalisti per denunciare una situazione di stallo che ha del paradosso: il ministro Scotti (la Biennale fa capo ai Beni Culturali) aveva promesso un contributo straordinario, e il suo collega dello Spettacolo, Signorelli, si è dichiarato pronto, anche di recente, a dargli una mano. Il Comune di Venezia avrebbe già iscritto in bilancio un particolare apporto (sul miliardo di lire), forse è di lì che potrebbe giungere, nell'immediato, una ciambella di salvataggio. Si sa che un telegramma, inviato dal sindaco della città lagunare, Mario

Rigo, a Scotti, a Signorelli e allo stesso Spadolini, per richiamare energicamente il governo al suo impegno, ricordando come l'amministrazione municipale abbia già fatto fronte ai propri.

Ancora: con il 1982, la gestione quadriennale del Consiglio direttivo in carica si chiude, e deve chiudersi in pareggio. In altri termini, il Consiglio non può stanziare fondi che non siano in atti scritti o attendibili; non può, insomma, trasferire eventuali debiti sulla gestione futura: a meno che non si pervenga, come pure si mormora, attraverso un qualche marchingegno, al congelamento per un altro anno dell'attuale Consiglio, e dei relativi direttori di settore (Lizzani per il cinema, Scaparro per il teatro, Messinis per la musica, mentre alla Biennale d'arte, spentosi Luigi Carluccio, il posto è vacante).

Lizzani, a ogni modo, non se la sente di indicare col piovolo, la cui identificazione sciolge il nodo di questo «giallo all'italiana». Ha ragione, certo, di sottolineare il pericolo sempre costituito dalla antica, tradizionale, qualunque sia la sua natura, di un tutto ed è investimento culturale, spesa per la cultura. Diffidenza profonda che parte dall'uomo della strada e che viene assodata, a volte, per demagogia nell'ambito politico.

Tra i rappresentanti della stampa e della critica convocati da Lizzani (e che, del resto, gli hanno espresso la loro solidarietà), qualcuno ha sollevato, tuttavia, il sospetto d'una debolezza o vaghezza dello stesso Consiglio direttivo, nel sollecitare dalle autorità governative il necessario alla sopravvivenza dell'istituzione. È al Consiglio, infatti, e al suo presidente Giuseppe Galasso, che pertiene la responsabilità primaria nella conduzione della Mostra. Una riunione è prevista attorno alla metà del mese, e sarà decisiva. Anche perché, in assenza di concrete novità, che rendano possibile la realizzazione di una Mostra degna del cinquantenario, non raffazzonata e improvvisata, Lizzani si dice fermamente intenzionato a dimettersi.

Ogni giovedì, si apprende da fonti di agenzia, il presidente Galasso avrà colloqui con i ministri Scotti e Signorelli e con esponenti di forze politiche, tentando uno sblocco della crisi.



Billy Wilder con la moglie ieri a Roma. In alto, il regista con Walter Matthau e Jack Lemmon e, a destra, col suo solito sigaro

ROMA — «Su, fatevi sotto, ragazzi! Ma niente domande personali, del tipo "Marilyn portava il reggisottile? Come erano le gambe di Shirley MacLaine?". Non ne posso più di ascoltare simili sciocchezze. Capirete, è una vita». Sigaro ben acceso (ma in un'ora è riuscito a consumarne due centimetri), un elegante vestito blu elettrico fuori moda, gli occhiali scuri e il sorriso gaudio, Billy Wilder è finalmente di fronte ai giornalisti, nella Sala Rossa del Campidoglio, pronto a farsi torturare. Di interviste personali non ne ha volute concedere, ma nella conferenza stampa il settantasettenne regista (di Sueda, Galizia, 106 miglia a est di Vienna, ha tenuto fede alla propria leggenda di inguaribile burlesco. Risponde per battute, come tutti vogliamo che faccia, e quando non gliene viene una buona in bocca ricorre ai celebri aneddoti di Hollywood, magari sponendosi della scarsa originalità. Ma in fondo che fa? Samuel Wilder (detto Billy) è a Roma in vacanza, certo, che la targa d'oro del Comune, c'è la rasse-

Incontro con Billy Wilder, gran vecchio del cinema americano, da ieri a Roma per una rassegna, un premio e un convegno di studi. Ricordi, idee, giudizi e battute sul filo di un'ironia sempre viva



Film & ... Lassativi secondo Mr. Wilder

TWAIN — «È meglio che la gente pensi che tu sia uno sciocco, piuttosto che tu apra bocca e la gente ne rimanga convinta davvero».

FILM POLITICI — «Ho visto Mississipi e mi è molto piaciuto. Certo film è importante perché la gente, anche quella che non la pensa come te, conosca l'altro punto di vista». Quanto all'invito a "giallo", è giusto che ci sia. Le industrie farmaceutiche non mettono forse la cioccolata attorno al lassativo per farlo andare giù meglio? Così Costa Gavras. Non è furbizia. È solo cinema.

MONEY, MONEY, MONEY — «Perché oggi si producono meno film? È semplice. Quando io cominciai a lavorare alla Paramount si giravano cinquanta film all'anno, e ognuno non costava più di 100 mila dollari. Oggi è difficile farsi dare 10-15 milioni di dollari da un finanziere che cinque sono buoni e uno male! Lo so, l'Arte non ha prezzo. Ma se un pittore sbaglia un quadro, ci rimette i soldi della casa. Se un regista sbaglia un film... Come la met-

tiamo? COCA-COLA & COMPANY — «Perché meravigliarsi che la Coca-Cola s'occupi di cinema. La legge anti-trust funzionerà male, ma funziona. E infatti la Coca-Cola mica compra la Pepsi-Cola, preferisce comprare la Universal, che però non può comprare la Paramount... e via dicendo».

NUMERI GROSSI — «Ero sulla Croazette, qualche giorno fa. Quattro tipi, seduti dietro di me al bar, parlavano a gran voce. "Che ne dici di Paul Newman? No, meglio Robert Redford. E se prendessimo Marlo Brando? 20 milioni di dollari dall'America, dieci dalla Francia, dieci dall'Inghilterra e il gioco è fatto". Caspita che cifre! Dopo un po' si alzano e il cameriere gli fa: "chi paga il cognac?". Nessuno s'è fatto avanti. Avete capito cos'è un festival?».

46 MINUTI — «I miei film? Diciamo che cinque sono buoni e uno male! Lo so, l'Arte non ha prezzo. Ma se un pittore sbaglia un quadro, ci rimette i soldi della casa. Se un regista sbaglia un film... Come la met-

non più di 46 minuti di cinema. Quanto al futuro, penso che farò un film di 120 minuti tutti perfetti. Ora sono più saggio, ho più esperienza e poi quelli della Coca-Cola mi aiuteranno senz'altro».

GIOVENTU MODERNA — «Una ragazza chiede a un suo coetaneo maschio: "cosa vorresti fare da grande?". E quello: "L'astronauta". "E tu?", dice il ragazzo. "Il capo della produzione della Metro Goldwyn Mayer...". "Ma la Fox lo sa?". Risate.

OMAGGI — «Brian De Palma fa morire una donna sotto una doccia e quello è un omaggio a Hitchcock. Se lo faccio io, Wilder è un ladro. Vi pare giusto?».

IL FILM PERFETTO — «Ci sono due tipi fondamentali di film. C'è quello che parla di una fetta di vita e quello che parla di una porzione di sogni. Ma, attenti: entrambi devono essere i più veritieri possibile per non deludere il pubblico».

TANTI — «Scrivere non è il modo più facile per arrivare al cinema. Pochi, tra noi, negli anni Quaranta, riuscivano ad affrontare ogni mattina quella

pensera: "Dev'essere un agente della CIA che lo sorreggia". IL CINEMA OGGI — «Credo che il pubblico si sta stufando di uscire dal cinema per poi correre in tintoria a farsi smacchiare gli abiti sporchi del sangue dei protagonisti».

LA TV OGGI — «È un mostro che ti dà un sacco di roba, e te la dà gratis mentre te ne stai in casa in mutande, con la lattina di birra e il pacchetto di pop corn in mano. In America la gente ha a disposizione decine di canali tv. E tutti quei programmi, belli e brutti, ti arrivano senza chiedere un cent in cambio».

FASSINDER — «Mi piace ma nel cinema tutto è così simbolico. Oppure non lo è. Saranno i critici a scoprire di che cosa si tratta. Ho sempre avuto più paura della gente piena di pretese che di un successo. Se poi un film preteso è anche un insuccesso, beh, è terribile».

UN CONSIGLIO AI DEBUTTANTI — «Scrivere non è il modo più facile per arrivare al cinema. Pochi, tra noi, negli anni Quaranta, riuscivano ad affrontare ogni mattina quella

Ciak! Si gira la Grande Diretta

Sul set di «Grog» film d'esordio di Francesco Laudadio con Sandra Milo, Franco Nero e Omero Antonutti

ROMA — Cristina Pascual, giovane e bella attrice spagnola, ha accettato subito quando Francesco Laudadio, trentaduenne regista esordiente, le ha offerto una parte nel suo film Grog. La ragazza ricordava bene il golpe Tejero con la sua incredibile diretta televisiva; ma anche gli altri attori, tutti italiani d'ottimo livello (per noi più noti della Pascual) hanno detto sì con pari convinzione. Per il debutto nella regia, che avviene dopo sei anni di lavoro come braccio destro di Monticelli (da Caro Michele è stato suo aiuto-regista, assistente, un possegnatore), Laudadio ha scelto, infatti, di indagare la rivoluzione operata dal mass-media attraverso un apologeto satirico e grottesco che ricorda, in fondo in fon-

do, il vecchio Buñuel. Tema, insomma, d'interesse non strettamente legato al caso-Guardia. Civil: Vernicino o attentato a Reagan, la sostanza è sempre quella dell'attualità che si fa spettacolo, che ci inchioda in poltrona nelle nostre case, mentre magari la notizia fatica ancora a farsi largo nelle strade. Però il regista assereisce di non avere, al riguardo, ricette pronte da moralista tipo usa-e-getta.

Sandra Milo, Omero Antonutti, Franco Nero, Gabriele Ferzetti, Eros Pagni costituiscono la rosa dei protagonisti in un cast che si allunga, attraverso volti teatrali come quello della squisita Marina Coniellone o fisionomie da sceneggiata come quella di Mario Pino, fino ad arrivare a tredici interpreti, cifra necessaria a questa storia

corale. «Girata, cioè, con l'occhio attento a tutti, senza discriminazioni», spiega Laudadio. Evasi in fuga entrano in una dimora alborghese e prendono in ostaggio padroni di casa ed invitati, chiedendo come riscatto di lanciare un messaggio via cavo per venti, ventiquattro, o cinquanta, o cento, o mille. E aggiunge: «Il merito principale va alla "filmcoop". Fatto singolare, questa cooperativa di produzione si addossa i 7-800 milioni di spesa investendoli come capitali di rischio. Senza, cioè, ricorrere ai minimi garantiti dalla distribuzione. Ci aiuta anche la seconda rete Rai».

«Sbocchi distributivi? La sorta commerciale si vedrà in autunno. Ma questo è, anche, un prodotto esportabile. Visto il tema d'interesse generale, ho deciso di ambientarlo nel salotto che è sempre



Sandra Milo durante le riprese del nuovo film «Grog»

uguale a se stesso a Roma o a New York, nella casa d'arricchito, anonima e raffinata». Un po' di distanza, allora, da questi alborghesi in cattività? «Non sono personaggi proprio gradevoli. C'è un tipo coraggioso, per esempio, ad accettare un ruolo di casalinga di lusso e anaffettiva come ha fatto Sandra. Già, la Milo, intanto alla quale si favoleggia ancora una volta di un «ritorno al cinema». Date alla mano, citando Salce e la Tatò, lei ci dimostra che, da questo cinema entra ed esce in continuazione». Il programma televisivo Mixer, non ha le pretese di un'attività definitiva. Chiude Laudadio: che spera, con discreta ma civile intensità, che il suo film riesca ad andare alla Mostra di Venezia.

«Potevo scegliere una villa qualunque dell'Olgiate: riprese girate via meccanicamente per venti, ventiquattro, o cinquanta, o cento, o mille. E aggiunge: «Il merito principale va alla "filmcoop". Fatto singolare, questa cooperativa di produzione si addossa i 7-800 milioni di spesa investendoli come capitali di rischio. Senza, cioè, ricorrere ai minimi garantiti dalla distribuzione. Ci aiuta anche la seconda rete Rai».

«Sbocchi distributivi? La sorta commerciale si vedrà in autunno. Ma questo è, anche, un prodotto esportabile. Visto il tema d'interesse generale, ho deciso di ambientarlo nel salotto che è sempre

S. Margherita BORSCHI
ELISIR ORIENTALE
si beve liscio
si gusta nel caffè
squisito
nel latte
sul gelato
nei dolci

PROGRAMMI TV

TV 1	TV 2
12.30 DSE - CONSIGLI AGLI ESPORTATORI - (rep. 4ª puntata)	10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma, Palermo, Ancona e zone rispettivamente collegate
13.00 CROACHE ITALIANE	12.30 MERIDIANA - «Un soldo, due soldi»
13.30 TELEGIORNALE	13.00 TG 2 - ORE TREDECIME
14.00 ACCADEE A LISSONA - Regia di Daniele D'Anza. Con Paolo Stoppa, Maria Fiore, Paolo Ferrari (Rep. 4ª puntata)	13.30 DSE - TRESI - «Gentili, ma come?»
14.30 OGGI AL PARLAMENTO	
14.30 PIANI (cont.)	
15.00 DSE - SCHEDE SCIENZA - «Alterazioni delle pietre e interventi conservativi sui monumenti»	
15.30 TUTTI PER UNO	
16.00 HAPPY CIRCUS - Con Fonzie in «Happy days»	
17.00 TELEGIORNALE	
17.05 ASTROBOY - Cartone animato	
17.30 CALCIOOMATO	
18.00 MUSICA E SOGNO	
18.05 TELEGIORNALE - Attualità culturali del TG1	
18.50 COLORADO	
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO	
20.00 TELEGIORNALE	
20.40 FLASH - Goco a premi condotto da Mike Bongiorno	
21.50 TRIBUNA DEL REFERENDUM - Dibattito: MSI/DN - PSDI - Sinistra Indipendente - PRI	
22.30 NOI ACCUSATI - con Ian Holm, Angela Down. Regia di Richard Stroud. (4ª puntata)	
23.20 A DOMANDA RISPONDE	
23.50 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO	

PROGRAMMI RADIO

RADIO 1	RADIO 2	RADIO 3
ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno da 6.05 a 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 dalle stazioni di Radio 1.	7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.00, 6.35, 7.05, 8.05 i giorni 8 Grandi col giro; 9 Figli e amanti, di D. Herbert Lawrence, (in termine: Heister Paris); 9.32-15. Radiodue 3131; 16.32 Sessantatrem; 17.32 i fiori di S. Francesco; 18.45 il gro del Sole; 19.50 Conversazioni di educazione civica; 20.10 Messaggio; 22-22.50 Città notte; Napoli.	GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 24; 6 Quotidiana radio; 6.55-8.30-11 concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.10, 10.40, 11.40, 12.40, 13.40, 14.40, 15.40, 16.40, 17.40, 18.40, 19.40, 20.40, 21.40, 22.40, 23.40, 24.40, 25.40, 26.40, 27.40, 28.40, 29.40, 30.40, 31.40, 32.40, 33.40, 34.40, 35.40, 36.40, 37.40, 38.40, 39.40, 40.40, 41.40, 42.40, 43.40, 44.40, 45.40, 46.40, 47.40, 48.40, 49.40, 50.40, 51.40, 52.40, 53.40, 54.40, 55.40, 56.40, 57.40, 58.40, 59.40, 60.40, 61.40, 62.40, 63.40, 64.40, 65.40, 66.40, 67.40, 68.40, 69.40, 70.40, 71.40, 72.40, 73.40, 74.40, 75.40, 76.40, 77.40, 78.40, 79.40, 80.40, 81.40, 82.40, 83.40, 84.40, 85.40, 86.40, 87.40, 88.40, 89.40, 90.40, 91.40, 92.40, 93.40, 94.40, 95.40, 96.40, 97.40, 98.40, 99.40, 100.40.

Finalissima di «Flash» e special su Cannes in TV

Questa sera, sulla Rete 1 alle 20.40, si conclude con il suo ultimo numero il telequiz «Flash», diretto da Mike Bongiorno. A contendersi il titolo di numero uno della trasmissione saranno Mario Merini (il sponzino sindacalista che venne contrapposto da Mike al prete Licio Galdini), Wanda Mantovani e Gino Tassari di Livigno. Quest'ultimo, in caso di vittoria, supererebbe i cento milioni di vincita.

Nel precedente giovedì si erano scontrati, in una serie di quarti di finale, gli altri concorrenti che si erano maggiormente distinti nel corso della storia di «Flash»: Laura Zani, Caterina Beldoni, Beppe Romano, il prof. Teddei, Mignini, Riccardi, Gubellini e Zanico. Il regolamento della finalissima di oggi sarà identico a quello di tutte le precedenti puntate. Domande su notizie e curiosità tratte dai giornali, e scontri diretti per cercare di indovinare l'esito degli strapuntatissimi sondaggi della Doxa.

La rubrica «Set» incontrerà con il cinema, andrà in onda questa sera (Rete 2, ore 22.25) con un numero speciale dedicato al recente Festival cinematografico di Cannes. La trasmissione, che si intitolerà «La battaglia di Cannes», raccoglie la giornata di un critico (Claudio G. Fava) dietro le quinte della grande rassegna francese.

La Schneider è stata sepolta ieri fuori Parigi

PARIGI — Si sono svolti ieri in forma per quanto è stata possibile privata e esuperfunerale di Romy Schneider, l'attrice austriaca residente in Francia colta a bordo scorso da un fatale collasso cardiaco. La cerimonia ha avuto luogo a Boissy-Sans-Avoir, una località a circa cinquanta chilometri a sud-ovest di Parigi, dove la Schneider circa un mese fa, intenzionata a trasferirsi in campagna, aveva acquistato una tenuta e contemporaneamente un posto nel locale cimitero.

La chiesetta di San Sebastiano, costruita nel quattordicesimo secolo, era piena di fiori giunti da tutta Europa; mentre la polizia ha tenuto fuori con uno sbarramento le centinaia di curiosi e gli innumerevoli fotografi, decisi a violare la privacy dei convenuti. Fra questi numerosi gli appartenenti al mondo del cinema, dei quali la Schneider era amica, pochi i parenti, fra i quali il fratello, il suo secondo marito Daniel Bissani e il suo ultimo compagno, il produttore Laurent Pétain.

Si è chiusa così definitivamente la parolina della donna (44 anni) della vita difficile, e dell'attrice che, in trent'anni di carriera, ha dato tante interpretazioni intense e memorabili sotto la direzione di registi come Visconti, Welles, Zulawski, Preminger.